

DOVRÀ GUIDARE LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Bertagna a capo dell'Alta scuola

DI ELENA BORDIN

Secondo quanto riferiscono fonti vicine a Palazzo Chigi, è stato firmato il 28 giugno dal Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, **Alfredo Mantovano**, il decreto che, su proposta del ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**, nomina il pedagogista **Giuseppe Bertagna** a capo della Scuola di alta formazione dell'istruzione istituita in attuazione della riforma del Pnrr.

Bertagna, docente emerito di pedagogia, già direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'università di Bergamo, è stato tra l'altro membro della commissione Brocca sulla riforma della secondaria superiore, consigliere per le riforme dell'allora ministra Letizia Moratti, ed è annoverato tra i maggiori esperti dei sistemi di formazione dei docenti, con una particolare attenzione alla centralità della persona dello studente.

Alui, scelto nella rosa selezionata da una commissione ad hoc, spetterà il compito di far nascere dal nulla una Scuola alla quale il Pnrr assegna un ruolo centrale. Dal buon funzionamento della Scuola dipenderà infatti gran parte del successo della riforma della formazione in servizio.

La Scuola di alta formazione, infatti, promuove e coordina la formazione in servizio dei docenti di ruolo, coordina e indirizza le attività formative dei dirigenti scolastici, dei direttori dei servizi amministrativi, del personale Ata, assolve alle funzioni correlate alla formazione continua degli insegnanti, sostiene la co-progettazione con le scuole per la promozione della partecipazione dei docenti alla formazione e alla ricerca educativa.

Queste ultime due funzioni sono quelle

sulle quali si determinerà la differenza tra una innovazione reale del processo oggetto dell'intervento di riforma e un intervento solo di facciata. In altri termini, i due campi di gioco sui quali si svolgerà la partita dell'impatto nella vita reale della nuova formazione in servizio, come delineata con il Pnrr.

Si tratta, nel primo caso, di quella «formazione stabilmente incentivata», che è al contempo l'elemento più nebuloso, ma anche oggetto di maggiori attenzioni, visto che porta con sé l'investimento più evidente in termini di risorse: un aumento stabile pari a 5650 euro annui per i docenti coinvolti.

Tale aumento, in base a quanto previsto dal governo Draghi, è però rivolto ad oggi solo al 5 per cento circa dei docenti, non è correlato a innovazioni di processo né organizzative, quali il cosiddetto 'middle management', e se ne vedranno i primi effetti solo tra nove anni. Una regia attenta da parte della Scuola potrebbe far fare a questo elemento il salto di qualità sperato da chi lo ha inserito nel Pnrr.

Anche nell'esercizio della funzione relativa alla ricerca educativa la Scuola di alta formazione potrà promuovere elementi di sperimentazione, in una relazione diretta con le scuole più attente a queste all'innovazione, inserendole però, forse per la prima volta dai tempi della sperimentazione Brocca, in un contesto nazionale.

Il Presidente dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta, presiede il Comitato d'indirizzo, è responsabile dell'attività didattica e scientifica della scuola. Alla Scuola è assegnata una dotazione organica composta da un direttore generale, un dirigente di II fascia e 12 funzionari amministrativi.